

## LA MAIL

**Mail di:** Marco

**Oggetto:** TRA MOGLIE E MARITO NON METTERE... I PARENTI!

**Data pubblicazione:** 13.03.2012

Salve,

mi chiamo Marco ho 37 anni e abito in provincia di Guidonia.

Sinceramente non so da dove iniziare perché è difficile partire da un inizio ben preciso. Cercherò di riassumere: sposato nel 2006 e ad oggi con due bimbi. Rapporti con i genitori di lei diciamo sul rispetto reciproco, rapporti con i miei (e quando scrivo miei intendo tutte le persone che hanno fatto parte della mia vita prima di conoscerla) difficili.

Attualmente sono due anni che non parlo con mio fratello, 5 mesi che non sento i miei, e da poco ho chiuso i contatti anche con mia sorella. E' evidente che tutto questo me lo sono imposto per cercare di tenere un po' di stabilità in casa (soprattutto per i bambini)...capisco che non è il modo giusto, ma come provo a far riavvicinare le due realtà (mia moglie e la mia famiglia di provenienza), queste si scontrano.

Una troppo pignola e sempre alla ricerca della perfezione (mia moglie) l'altra realtà superficiale nei modi di fare.

Capirete che solo l'accostamento non fa ben sperare. Non riesco a far capire a mia moglie che noi abbiamo la nostra famiglia, che nessuno può intromettersi nei nostri progetti e idee, e che se anche qualcuno dice qualcosa di troppo o di troppo poco (visto che la mia famiglia di provenienza non è che telefoni spesso o è presente o è attentissima ai particolari), questo possa rovinare il rapporto.

La conclusione è che si vive a casa in costante "chi va là"; ogni telefonata ricevuta sul mio telefonino (da parte dei miei) potrebbe scatenare un'ennesima discussione solo per il fatto che mi abbiano cercato (anche se magari io rispondo male al telefono).

Non voglio però dipingere mia moglie come se fosse un orco. Secondo me principalmente lei è troppo pignola ed insicura e questo non fa altro che portarla in uno stato di continua sfiducia verso il prossimo soprattutto se la sua prima impressione è dall'inizio negativa.

C'è da dire che si fa in quattro per la nostra famiglia ma allo stesso tempo si lamenta perché deve fare tante cose; io le dico continuamente che certe cose può evitare di farle se poi deve stare tutto il giorno a lamentarsi sul fatto che non arriva a tutto. In ogni festa riesce sempre a trovare qualcosa di non perfetto che la porta a non godersi il momento. Ricordo solo che una volta avevamo vinto un buono del valore di un televisore e alla fine invece di essere contenta, era alterata perché non sapeva come spendere quei soldi, quando andare a comprare le cose etc etc.

In definitiva secondo me lei da tanto e giustamente pretende tanto, ma il tanto non è per tutti uguale.

Lo so è tutto un po' confusionario, come la nella mia testa adesso che sto scrivendo, e sicuramente per avere delle risposte bisognerebbe conoscere ogni minimo dettaglio della storia, ma questo è impossibile visto che chi la sta vivendo (e scrivendo) come me non riesce a ricordarli tutti.

La mia richiesta d'aiuto è quella di avere una linea da seguire in una situazione così complicata.

Grazie anticipatamente

Cordiali saluti

## RISPONDE LA DOTT. SSA CHIARA CERRI

Buongiorno Marco,

non fatico a credere che, in questo momento, lei si senta confuso: nel leggerla, questa confusione sembra arrivare anche a me!

All'inizio, ci dice, infatti, che è lei a non volere più a parlare con la sua famiglia di origine, ma poi sembra che questa scelta sia da lei stata fatta per quieto vivere, a causa dal carattere difficile di sua moglie, che mal tollera i rapporti con loro.

Sembra, dunque, a una prima lettura, che la "causa" di questa situazione sia lei. In questo modo, lei sposta, per così dire, il conflitto tra sua moglie e la sua famiglia di provenienza, rimanendone del tutto "esente": sono gli altri che fanno fatica ad andare d'accordo e hanno delle questioni in sospeso o ancora delle difficoltà ad accettare l'altro per quello che è ed a relazionarsi!

Vista in questi termini, è comprensibile che lei faccia fatica a trovare una linea guida di comportamento, dal momento che le sembra che il problema sia fuori di sé, e quindi non controllabile.

Vorrei invitarla a riflettere sulla possibilità che una parte di sé possa temere di prendere delle responsabilità, di fare delle scelte, forse per paura di perdere qualcosa una condizione che, anche se può farla soffrire, le da senz'altro anche molta sicurezza.

Forse, questa sensazione di confusione, è un modo per non vedere, e quindi non riflettere, su determinati aspetti o scelte della sua vita.

Potrebbe, per questo, esserle senz'altro utile un percorso che la aiuti a fare più chiarezza nella sua vita sugli aspetti che fa fatica a capire.

Ci scriva se necessita di ulteriori informazioni.

Con i migliori auguri,

*Dott. ssa Chiara Cerri*